

La sanità pubblica

Scorporare la prevenzione dal Fondo nazionale



Il governo vuole trasformare una parte delle risorse per screening e vaccini in investimento come previsto dalle nuove regole di Bilancio. Soldi che così non entrerebbero più nel debito migliorando i servizi al cittadino

Valentina Arcovio

Prevenire è più conveniente che curare. Si stima infatti che un euro investito in prevenzione sanitaria generi un ritorno di 14 euro. Un euro speso per la vaccinazione degli adulti può restituire fino a 19 volte l'investimento iniziale. È a partire da queste considerazioni che il nostro paese starebbe pensando di scorporare dal Fondo Sanitario Nazionale le risorse destinate alla prevenzione, trasformando la spesa per servizi come screening e vaccini in investimento. «Grazie alle nuove regole per la ristrutturazione del piano di bilancio, in vigore dal primo gennaio di quest'anno, abbiamo la possibilità di chiedere con il Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine lo scorporo della spesa sanitaria in prevenzione», spie-

ga Federico Freni, sottosegretario al Tesoro nel suo intervento alla settima edizione dell'Inventing for Life Health Summit, organizzato da MSD Italia a Roma.

A spiegare più dettagliatamente questa nuova possibile opportunità è Francesco Saverio Mennini, capo di-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47340 - L.1956 - T.1619

partimento, programmazione, farmaci, dispositivi e professioni sanitarie del ministero della Salute. «C'è la possibilità con il Patto di Stabilità e Crescita a livello europeo – dice – di far sì che alcune risorse che oggi fanno parte della spesa sanitaria diventino investimento e che quindi non entrino nella quota del debito. È un'opportunità fondamentale perché vuol dire che abbiamo la possibilità di liberare una quota delle risorse del fondo sanitario per altri interventi, ad esempio per la prevenzione, e allo stesso tempo finalmente far comprendere come la sanità rappresenti un investimento per la salute dei cittadini e per il paese a 360 gradi».

I vantaggi, sia economici che in termini di salute, sarebbero infatti enormi. «La possibilità di far confluire alcune voci della spesa sanitaria, come la prevenzione, all'interno della voce investimento di un paese può portare ad avere a disposizione maggiori risorse per la prevenzione, garantendo a tutti i cittadini un miglior accesso ai programmi di prevenzione primaria e secondaria», sottolinea Mennini. Attualmente le risorse del Fondo Sanitario Nazionale, che ammontano complessivamente a 134 miliardi di euro, vengono ripartite per il 95% in cura e soltanto per il 5% in prevenzione. «Trasformare la prevenzione da voce di spesa a investimento può aiutarci al raggiungimento dell'obiettivo, ribadito più volte dallo stesso ministro della Salute, Orazio Schillaci, di portare la spesa destinata alla prevenzione dall'attuale 5% a un 6-7%», dice Mennini. Parliamo di cifre importanti. «I dati ci dicono che se attivassimo soltanto una serie di presidi di prevenzione, nei prossimi 10 anni, potremmo risparmiare circa 500 miliardi di euro sull'ammontare complessivo della spesa sanitaria», evi-

denzia il Sottosegretario Freni. «Cinquecento miliardi di euro su un fondo sanitario che ha a disposizione un numero molto più basso di risorse consentirebbe di ristrutturare complessivamente il sistema sanitario», aggiunge. Le prossime settimane saranno decisive per la realizzazione dei nuovi obiettivi. «Stiamo lavorando per prepararci a presentare la nostra proposta al ministero dell'Economia e delle Finanze, come previsto dall'Appendice 6 del Patto di Stabilità e Crescita».

Le nuove regole europee offrono ampia autonomia sulle riforme e gli investimenti che l'Italia si è impegnata a adottare. «Inoltre, consentono di programmare nel medio termine: una maggiore spesa oggi può essere giustificata se produce più crescita e meno spesa domani», afferma Massimo Bordignon, professore di Economia Pubblica, Università La Cattolica. «Numerosi studi, anche nel contesto italiano, mostrano che gli interventi per la prevenzione sanitaria, in particolare l'immunizzazione e lo screening, soddisfano pienamente queste condizioni. Si tratta di investimenti prioritari per la resilienza sociale ed economica – aggiunge – che il governo dovrebbe inserire nel Piano fiscale e strutturale di medio termine, a cominciare dalla revisione di aprile».

Non è solo una visione prettamente italiana. «Investire in prevenzione rappresenta un'opportunità significativa per stimolare la crescita economica», sottolinea David Bloom, Professore di Economia, Università di Harvard. «Le stime economiche indicano che i benefici della prevenzione superano di gran lunga i costi iniziali, con un impatto positivo sulla produttività, sull'educazione e sul benessere sociale», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALATTIE INFETTIVE RISPARMI FINO AL 50%

I vaccini fanno bene anche alle casse dello Stato. Un miglior utilizzo dei programmi di immunizzazione può infatti essere in grado di ridurre la spesa sanitaria del 50%. Ogni anno, infatti, si stima un costo a livello nazionale di 97 milioni di euro per le malattie infettive, ma con l'uso appropriato delle vaccinazioni questa spesa può essere ridotto di circa 50 milioni di euro. Con risparmi da 10 a

100 volte superiori ai costi per le epidemie. Sono alcuni dati contenuti in un documento pubblicato sul Journal of Market Access and Health Policy, a firma di un gruppo di 11 esperti europei e da Sanofi Pasteur Msd. In Europa, il 3% del budget assegnato ai servizi sanitari è dedicato alla prevenzione. Ma nel nostro Paese solo lo 0,3% di questi fondi è destinato alla vaccinazione e, al contempo, si registra un costante e pericoloso calo delle coperture per le malattie infettive più gravi. La diffusione di queste patologie non costa solo in termini di vite umane, ma anche economici.



① Si stima che ogni euro investito in prevenzione generi un ritorno da 14 euro. Vaccinare un adulto ha un ritorno di 19 volte